da La Repubblica del 13 Novembre 2018

la Repubblica

Viaggio nei quartieri Corviale

Giovani band e street artist incantano il Serpentone

FRANCESCA DE SANCTIS

Giovani artisti e band con fan al seguito, street artist e artisti emergenti. Tutti insieme, spontaneamente tra i corridoi del Serpentone, sui muri, nelle piazze, davanti agli spazi del Mitreo e in biblioteca. Succede ormai da dieci anni, da quando ciel Alessio Costi, allora consigliere municipale, ha cominciato a lavorare alla riqualificazione di un quartiere passo anche attraverso la musica.

E così, da allora, Corviale Urban Lab di artisti ne ha coinvolti tanti. Nobraino, Pratta, Paolo Benvegnù, Andrea Rivera, Management del dolore post-operatorio, Dellera e molti altri ancora.

Nella sua prima fase il progetto ha avuto una durata quinquennale. Poi, a prendere in mano il Festival ci hanno pensato i ragazzi delle due associazioni territoriali, che hanno riproposto per la programmazione dell'Estate romana un'idea di rigenerazione che partisse dagli spazi del Municipio XI, tutti da "riscoprire" e da colmare di nuovi significati. Così, dopo Quindi sono arrivati i concerti, le mostre, gli spettacoli, tutti ad ingresso gratuito.

E così il Festival, ogni anno in un periodo diverso, diventa una direzione artistica di Giuseppe Casa, coinvolgila eventi anche nelle periferie romane per dare vita a una community partecipata con radicamento nuovo luogo il Serpentone, un percorso fatto di incontri inaspettati con gli abitanti del quartiere ("Walkabout Corviale Psicotropo", ideato da Carlo Infante).

Poi, ovviamente, ci sono anche i classici concerti, che quest'anno hanno portato persone a scendia del street, gli street artist che colorano i muri grigi regalando loro nuova vita gli ultimi sono stati Maupal e Mody Rock, che hanno dato vita a un painting come quello di Davide Coccia, il teatro di Rossella Piccinno, la danza con la performance di Simona Bertozzi, la videoarte, la fotografia. E ogni volta una festa, insomma, che prova a strappare dal degrado certi luoghi, a dare una nuova identità all'intero aspettativa dei giovani e dei bambini e di dare una possibilità di occupare diversamente il proprio tempo libero.

CRONACA

Intervista

Claudio Coticoni
"Creiamo alternative a disagio e ai muretti"

Claudio Coticoni, 47 anni, è il presidente di ARTeconfora, l'associazione culturale con il quale gestisce il Mitreo, uno dei più frequentati e difficile, più interessanti.

ARTeconfora organizza Corviale Urban Lab da anni. Quanto è difficile farlo in un quartiere come avete scelto questo quartiere?

«L'idea nacque da un'intuizione di Alessio Costi, allora consigliere del'attuale Municipio XI: volevamo provare a creare una rete per portare arte e cultura là dove il tessuto sociale è più debole e più difficili insomma. Ecco perché Corviale, che tutti noi conosciamo per via del Serpentone esterno, invece, è un quartiere che sta cambiando. Realizzare degli eventi gratuiti proprio lì ci permette di coinvolgere un numero di persone che ci abituano. Maggiori vengono per un concerto e poi si fermano a vedere anche la mostra. Il luogo principale in cui organizziamo i nostri eventi, infatti, è proprio il Mitreo, la bellissima, il Mitreo, dove confluiscono tante iniziative multidisciplinari".

Quanto è difficile coinvolgere gli abitanti di Corviale?

«Non è semplice... Ci vuole tempo, pazienza e molto impegno. Il percorso è lungo, non ci si possono aspettare risultati immediati. La cosa importante è continuare a lavorare sul territorio, anche di coinvolgere le persone. Certo, anche gli amministratori ci devono dare una mano: i nostri progetti, come Corviale Urban Lab, che vorrai iniziare ad avere una sua precisa identità».

Quali sono i suoi?

«Il prossimo, ho i giovani hanno come unica possibilità quella di andare via. Vorrei che rimanessero e chiaro che non si va da nessuna parte. Se invece l'alternativa è andare ad un concerto, visitare una mostra, fare sport, allora sono persone contituire ecosto».

I residenti hanno partecipato attivamente a questi eventi?

«Sin dalla prima edizione abbiamo sempre cercato di coinvolgere i residenti, sia nella promozione sul territorio, sia facendo esibire artisti attivi nel quartiere».

In genere il pubblico che si segue torna anche nelle edizioni successive?

«Che piacerebbe dare che ogni anno ritorna ci?, ma varia conseguar ogni anno. Ci sono anche i fedelissimi, quelli che ci seguono da sempre. Portare il pubblico in periferia è difficile, e questa cosa personalmente mi dispiace. I ragazzi, soprattutto, sembrano lo interessare poco a quello che accade al di fuori dell'uno spazio. Ma ogni volta cerchiamo un luogo per abituarlos e difficilmente si tende a scoprire nuovi spazi se non c'è un artista speciale che fa scattare l'effetto curiosità e partecipazione».

Qualche anticipazione sulla prossima edizione?

«Stiamo ancora lavorando, abbiamo appena chiuso la settima edizione. Si svolgerà contemporaneo il più le associazioni e gli artisti presenti sul territorio».

Il presidente Claudio Coticoni, 47 anni, è il presidente di ARTeconfora, l'associazione per la cultura dell'ozio

Direttore Giuseppe Casa, 42 anni, è direttore artistico di Corviale Urban Lab

Intervista

Giuseppe Casa
"La nostra scommessa è portare gente in periferia"

Giuseppe Casa, 42 anni, è il direttore artistico di Corviale Urban Lab. E ha che ogni anno, da quando è lì, deve fare i conti con il programma fitto di eventi.

Quali sono stati gli apportamenti più urgenti di Corviale Urban Lab?

«Quando sono arrivato ci si trovava a settembre probabilmente il più stata quella più seguita. Organizzare un festival a Corviale non significa solo portare pubblico lavorando sulla quantità, bisogna ragionare in termini di qualità e cioè di come riuscire a coinvolgere un pubblico coinvolto attivamente ed emotivamente. L'evento più partecipato è stato sicuramente il "Walk about" con Carlo Infante, ma anche la performance del No Sunny stuff e la mostra collettiva curata da Ilaria Mazzenga presso e Marco Arduini.

I residenti hanno partecipato attivamente a questi eventi?

«Sin dalla prima edizione abbiamo sempre cercato di coinvolgere i residenti, sia nella promozione sul territorio, sia facendo esibire artisti attivi nel quartiere».

In genere il pubblico che si segue torna anche nelle

La nostra inchiesta

Una pagina per raccontare l'attività dei curatori e delle associazioni che non si arrendono all'abbandono e al degrado. Segnalate le vostre iniziative scrivendo a: **Roma.R e s letteremus@repubblica.it**